

# 1395



## LA RAI CALPESTA LA LEGGE E SALVA I MAXI-COMPENSI

*7 settembre 2017*

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

# EXECUTIVE SUMMARY

- I vertici Rai, con l'appoggio del Governo, hanno deciso di schierarsi dalla parte delle star e dei loro maxi-cachet, senza alcun rispetto per tutti i cittadini contribuenti.
- Senza pensarci troppo, il Cda della tv di Stato ha deciso di calpestare, come se niente fosse, una norma chiara e precisa che il Parlamento ha voluto introdurre nell'ordinamento con l'approvazione della legge 26 ottobre 2016, n. 198.
- Sull'applicazione del limite retributivo ai compensi delle star, la Rai si è sempre sottratta, ha sempre frapposto pareri legali, ha sempre messo le mani avanti, si è sempre rifiutata di applicare la legge e di trovare un criterio, un metodo di trasparenza e di corretta remunerazione per i propri dipendenti e anche per i collaboratori, nonché per gli «artisti».

# INDICE

3

- ❑ IL QUADRO NORMATIVO
- ❑ IL DISCUTIBILE PARERE DELL'AVVOCATURA DELLO STATO
- ❑ LE IMPROPONIBILI DELIBERE ADOTTATE DAL CDA RAI
- ❑ GLI ARTISTI SI AGGRAPPANO ALL'AUDIENCE

# IL QUADRO NORMATIVO

4

- La legge 26 ottobre 2016, n. 198 all'articolo 9, comma 1-ter stabilisce in modo inequivocabile che “il limite massimo retributivo di 240.000 euro annui si applica rispettivamente agli amministratori, al personale dipendente, ai collaboratori e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, la cui prestazione professionale non sia stabilita da tariffe regolamentate.”
- Il Cda Rai, in data 23 febbraio 2017, ha discusso in merito all'applicazione del limite di 240 mila euro annui, introdotto dall'articolo 9 della legge n. 198/2016, anche ai contratti di collaborazione e consulenza di natura artistica. L'Azienda ha chiesto a più riprese supporto interpretativo al MEF che, sino alla data sopra citata, non ha fornito alcuna risposta. Alla luce di ciò, il Cda Rai ha dato mandato al Direttore generale (Campo Dall'Orto) di procedere all'applicazione del limite a far data dal mese di aprile 2017.

# IL DISCUTIBILE PARERE DELL'AVVOCATURA DELLO STATO

5

- ❑ L'Avvocatura dello Stato, con parere del 29 marzo 2017, ha espresso perplessità circa l'applicabilità del tetto ai compensi delle star. In primo luogo viene fatto riferimento all'articolo 3, comma 44 della legge finanziaria 2008 che esclude da ogni vincolo “la prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato”.
- ❑ E' totalmente irragionevole, come fanno i solerti dell'Avvocatura dello Stato, fare riferimento al contenuto dell'articolo 3, comma 44 della legge finanziaria 2008: nel frattempo sono passati dieci anni e il legislatore è intervenuto in materia con altri quattro provvedimenti (legge n. 69 del 2009, decreto-legge n. 201 del 2011, decreto ministeriale n. 166 del 2013 e legge n. 198 del 2016) che non hanno previsto alcuna eccezione circa l'applicabilità del tetto ai compensi delle star.
- ❑ Per di più, alla luce di tali ulteriori norme che non richiamano in alcun modo la distinzione per le prestazioni artistiche nella legge finanziaria 2008, quest'ultima è da intendersi tacitamente abrogata dalla legge n. 198 del 2016, poiché la nuova disciplina regola l'intera materia già prevista dalla legge anteriore, rendendola dunque implicitamente obsoleta.

# LE IMPROPONIBILI DELIBERE ADOTTATE DAL CDA RAI

6

- Il 14 giugno 2017, il Cda Rai ha approvato, sulla base del discutibile parere dell'Avvocatura dello Stato, la delibera riguardante il “Piano organico di criteri e parametri per l'individuazione e la remunerazione dei contratti con prestazioni di natura artistica”.
- La delibera anziché applicare quanto stabilito dalla legge n. 198 del 2016, individua criteri da adottarsi per la definizione di prestazioni per le quali sia possibile il superamento del limite retributivo dei 240.000 euro annui e stabilisce altresì una riduzione dei compensi in misura pari al 10%, che andrà ad aumentare progressivamente con il salire degli importi.
- Il contenimento dei compensi del 10% è una vera e propria contraddizione poiché non si capisce il motivo per il quale non si sarebbe applicato il tetto di 240 mila euro annui già previsto dalla legge.
- La delibera del Cda Rai, totalmente incomprensibile, è stata inviata ai membri della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (come documento riservato) soltanto il 4 luglio 2017 e nel frattempo la stessa ha conosciuto la sua prima applicazione con il rinnovo del contratto in esclusiva per quattro anni tra la Rai e il conduttore Fabio Fazio.

# LE IMPROPONIBILI DELIBERE ADOTTATE DAL CDA RAI

7

- La delibera del 23 giugno 2017, con cui è stato siglato il contratto tra Fazio e la Rai, non è conoscibile nemmeno ai membri della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Da quanto si evince dalle maggiori agenzie di stampa, il contratto ammonterebbe a circa 11,2 milioni di euro, ovvero 2,8 milioni annui, mentre quello precedente era di 1,8 milioni di euro annui.
- Inoltre, sembrerebbe che la Rai abbia siglato un doppio contratto: sia con Fabio Fazio e sia con la società di produzione "l'Officina" che detiene direttamente il format di «Che tempo che fa» e di cui è socio lo stesso Fazio. Un contratto la cui durata è inspiegabilmente di 4 anni e sulla quale dovrebbero essere date le giuste motivazioni a tutti i cittadini contribuenti.
- Oltre ad evidenziare lo spropositato *cachet* del conduttore e tutti i dubbi sui motivi che hanno portato a concludere un contratto di ben quattro anni, è opportuno evidenziare che l'affidamento delle produzioni esterne, da parte della Rai, avviene in assenza di regole e procedure puntuali e che la selezione dei fornitori piccoli e medi da parte della medesima società è svolta per lo più in violazione dei principi di trasparenza ed equità.

# GLI ARTISTI SI AGGRAPPANO ALL'AUDIENCE

8

- Sentir parlare conduttori e giornalisti televisivi che con arroganza sostengono di dover essere remunerati in funzione dell'*audience* è un errore logico-economico. L'esigenza di assicurare agli artisti che lavorano per la Rai compensi idonei a garantire un'effettiva competizione della concessionaria nel mercato radiotelevisivo può, infatti, valere a giustificare norme che consentano l'erogazione di adeguati trattamenti economici, ma non certo a fondare un'interpretazione delle vigenti disposizioni limitative, in contrasto con il loro chiaro tenore letterale.
- La vicenda sulla mancata applicazione del limite retributivo ai contratti di natura artistica, a partire dall'incomprensibile delibera sul "Piano organico dei criteri e parametri per l'individuazione e la remunerazione dei contratti con prestazioni di natura artistica", venuta alla luce solo dopo la sua prima applicazione con il contratto stellare di Fabio Fazio, assume dei caratteri sempre più ridicoli.
- Continuare ad assistere a remunerazioni stellari, alle assurde modalità con cui le stesse vengono elargite, alla fumoseria delle basi giuridiche sulle quali si poggiano è inaccettabile.